

L'austerity

Il piano tagli: stretta su forze di polizia e Rai

Il commissario: tagli agli uffici di Ps e alle sedi regionali tv, contributo dalle pensioni d'oro

I costi

Tra gli enti pubblici che è possibile eliminare è previsto il Cnel

Andrea Bassi

ROMA. Carlo Cottarelli ha finalmente alzato il velo sulla spending review, i tagli alla spesa pubblica che dovrebbero permettere a Matteo Renzi di mantenere la sua promessa di tagliare le tasse per 10 miliardi dal primo maggio. La dote del commissario, tuttavia, sarà più bassa dei 7 miliardi indicati dal premier come risparmi possibili già da quest'anno. I 7 miliardi, ha spiegato Cottarelli, sono un «risparmio massimo su base annua», mentre un risparmio «ragionevole», sempre sull'anno, secondo il commissario sarebbe di 5 miliardi. Negli otto mesi che mancano alla fine dell'anno, tuttavia, non sarà possibile sempre secondo Cottarelli risparmiare più di 3 miliardi, inclusi i 500 milioni già «impegnati» a gennaio per evitare il taglio delle detrazioni fiscali al 19%. Per quest'anno, insomma, il governo non potrà contare su più di 2,5 miliardi, senza con-

tare che i soldi potrebbero essere ancora meno considerando che alcune misure, come il taglio degli stipendi dei dirigenti pubblici, avranno anche un costo in termini di minori incassi di contributi e Irpef. Il grosso dei risparmi dalla spending review, comunque, si avrà nel 2015 e nel 2016, quando i tagli consentiranno di avere risorse rispettivamente per 18 e 34 miliardi di euro. Ma dove si andrà a tagliare? Cottarelli ha indicato ben 33 azioni, alcune delle quali immediate, già nel 2014, alte considerate strutturali.

La prima, quella che farà più discutere è un contributo temporaneo sulle «pensioni d'oro». Il punto è che una misura del genere già esiste, è scattata il primo gennaio e prevede un prelievo che va dal 6% al 18%, a seconda dell'entità dell'assegno pensionistico. Cottarelli ha assicurato che il prelievo non colpirà l'85% dei pensionati, questo significa che il limite per il prelievo scenderà per chi incassa un assegno di poco più di 2 mila euro lordi. Altra misura dalla quale il governo conta di ricavare almeno 500 milioni, è il taglio dello stipendio dei dirigenti pubblici. Misura alla quale sarà affiancata anche una mobilità obbligatoria per i dipendenti pubblici rafforzando norme che già esistono. Tagli in arrivo anche per la sanità nell'ambito del Patto per la salute.

Presenti, ovviamente, anche alcu-

ne misure di bandiera, come il taglio delle auto blu. Alla voce «costi della politica», c'è l'abolizione del Cnel, e la riduzione degli stanziamenti per gli organi costituzionali (ma questi dovranno decidere nella propria autonomia). Anche la Rai dovrà stringere la cinghia, le sedi regionali andranno ridotte. Sarà comunque una legge. C'è poi il capitolo «beni e servizi». In Italia ci sono 30-32 mila centrali d'acquisto, dovrà sopravvivere solo la Consip e altre 30-40 strutture. Già nel 2014 si potrebbero risparmiare 800 milioni. C'è poi il tema, delicatissimo, della razionalizzazione delle forze di polizia. Cinque corpi sono troppi (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato e polizia penitenziaria). Il rapporto, ha spiegato Cottarelli, è uno dei più alti d'Europa. «Con un migliore coordinamento sono possibili risparmi significativi». Il termine «accorpamento» Cottarelli non lo ha mai citato, ma è sembrato chiaramente sottointeso. Per la Skokk («unificare Polizia e Carabinieri sarebbe il «vero ed unico risparmio» ed in più indica come strada maestra quella di «ridurre i corpi» ma avverte: con i tagli c'è invece il rischio di chiusura per circa 267 presidi di polizia e di uno stop alle future assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario Carlo Cottarelli durante l'audizione in commissione Bilancio

